

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Lettera aperta a Cesare Beccaria

Illustrate marchese, filosofo, professore, letterato, ascoltate la voce di molti me- schini ragionatori, ancora eranti su questa terra di politici da strapazzo e di crudelissimi assassini.

La vostra fama è offuscata (stavamo per scrivere «è maledetta») nel nostro territorio nazionale; perché?

La violenza, il terrorismo non si combattono con il vostro pietismo.

Ogni tre giorni un attentato, una strage; occorrono rimedi drastic, sovrani per liberarci da questa violenta pestilenza nazionale.

La sicurezza personale scomparsa, è questa la civiltà raggiunta dal nostro governo ricattato dalla «non sfiducia»!

L'illuminismo del vostro secolo 18° non affaccia con la oscurità barbarica che nasce e si propaga dalle nostre botteghe tutte oscure.

Foste apprezzato dai gran- pensatori del nostro Risorgimento, mentre i nostri cosiddetti intellettuali sono «prostitute sempre pronte a darsi a tutti i partiti da cui possono sperare onori e carriere» (E. Berth) Da noi l'oltraggio al glorioso Risorgimento è incessante, giornaliero:

— obiettori di coscienza; — militari in maglietta e mutandine in libera uscita; — Forze di Polizia sindacalizzate.

Illustrate professore, tutto questo sconvolgimento sa- pete come viene chiamato?

— Democrazia! (dal volto insincero)!

In sostanza, è una ditta- tura concertata fra due parti- ti, con la supina soppor- tazione di un popolo belante e mangiarne.

All'apparire della pubbli- cazione «dei delitti e delle pene» la vostra forza di per- suzione e la vostra bontà d'animo furono irresistibili, invasero il mondo!

Pure Caterina, in Russia, si commosse, mentre oggi i suoi reali successori — i co- munisti — vi deridono, vi schivano!

Però, caro marchese, vi

fu un monaco, dalle vedute molto più realistiche delle vostre, padre Fernando Facchini, che non si perito di lanciare una vera e propria accusa di irreligiosità, o di eresia sul vostro lavoro: — dei delitti e delle pene! —

Noi, abitanti di questa trilobata ITALIA, gli dobbiamo dar ragione, perché la tortura non è più per i criminali, ma sono i criminali che la usano per seviziar gli inocenti!

Udite questo fattaccio e fremete:

— dopo aver estorti 500 milioni, dalle amminicchia- te immondizie ove venne gettato semivivo il corpo della derelitta CRISTINA MAZ-

(continua a pag. 2)

Alfonso Demiray

ZOTTI, continua a spandersi nell'aria un sentimento di vendetta nazionale contro le belve umane responsabili.

Il padre della derelitta CRISTINA, morì di crepacuore!

Tanta crudeltà e tanta ferocia commesse a sangue freddo, non si sanano col vostro «ergastolo» provvisorio di telefono, radio, televisione, e, quando ci scappa con una evasione!

Il vostro illuminismo, il- stre filosofo, non attacca coi tempi duri nei quali siamo costretti a vivere!

Noi invochiamo una revi- sione della legislazione cri- minalistica, onde frenare i feroci

—

— dopo aver estorti 500 milioni, dalle amminicchia- te immondizie ove venne gettato semivivo il corpo della derelitta CRISTINA MAZ-

(continua a pag. 2)

Alfonso Demiray

Lo Stato della Giustizia in Italia

Parlando in provincia di Vicenza, il Vicesegretario nazionale del Partito Liberale Italiano, Alfredo Biondi, ha detto tra l'altro: «Il quadro drammatico che il Ministro Bonifacio ha disegnato sullo stato della giustizia in Italia, dimostra quale sia il passivo di questo essenziale capitolo del bilancio dello Stato.

Un passivo più grave di quello del bilancio di pre- visione per il '78 che vede la giustizia all'ultimo posto nelle voci di spesa senza investimenti adeguati per in- vertire una tendenza che sta portando verso la para- lisi.

I mali sono antichi, le previsioni di rimedio restano inadeguate e di là da venire. Intanto la crimin- alità erisce e si fa più audace, sente odore di impunità, brilla ormai insopportabile.

Se a questo si aggiunge la inquietudine delle forze dell'ordine, di fronte ai problemi della riforma di pubblica sicurezza, alla milita-

ria misura di uno squilibrio

che ormai insopportabile. L'on. Berlinguer ha scelto il momento giusto per ri- spondere al Signor Vescovo di Ivrea. Infatti «Siamo in una stagione di dialoghi e di aperture e nella stessa chiesa emergono fermenti non consueti».

Ha dichiarato il Presidente del Gruppo del P.L.I. alla Camera On. Bozzi. È altra parte del discorso — ha aggiunto il parlamentare libe- rale: un discorso pacato e rassicurante rivolto dal PCI ai cattolici potrebbe servire a incrinare quella base di consenso alla DC, che più strettamente si collega con la politica della chiesa.

Secondo l'on. Bozzi «Ogni mossa comunista volge allo stesso obiettivo, e questa via di Damasco confluisce nella via del compromesso».

Non sappiamo se la chiesa

alimenterà il dialogo con P.C.I., ma — ha concluso Bozzi — non dimentichiamo che l'interesse storico di sopravvivenza e di testimonianza della chiesa non sempre coincide con l'interesse immediato della società e dello Stato.

L'avv. Franco Compasso, vicesegretario del P.L.I. e Consigliere d'Amministra-

zione della RAI-TV, ha rila- sciatà la seguente dichiara- zione:

Il documento approvato oggi dal Consiglio di Am- ministrazione sulle funzioni e l'organizzazione delle Sedi e dei Centri, non esaurisce il

discorso sul decentramento,

sulla cui piena attuazione

(continua a pag. 2)

(«L'Opinione» - Roma, 17 ot- tobre 1977)

zione della RAI-TV, ha rila- sciatà la seguente dichiara- zione:

Il documento approvato oggi dal Consiglio di Am- ministrazione sulle funzioni e l'organizzazione delle Sedi e dei Centri, non esaurisce il

discorso sul decentramento,

sulla cui piena attuazione

(continua a pag. 2)

(«L'Opinione» - Roma, 17 ot- tobre 1977)



Il locomotore del treno Aurora, puntuale, esce dalla galleria Santa Lucia trainando le numerose vetture che hanno collaudato i binari.

(Foto di Ernesto Greco)

litanata. Si tratta di un tronco ferroviario a binario doppio adatto all'alta velocità, ai treni di lunga percorrenza. I convogli locali e quelli che debbono effettuare fermate intermedie nelle stazioni di Cava dei Tirreni o Nocera Inferiore, continuano a transitare sulla vecchia linea. I treni che, comunque, utilizzeranno la vecchia sede corrispondono all'inizio ad un terzo del volume complessivo del traffico Napoli-Salerno.

Considerato, pertanto, il

forte alleggerimento della vecchia sede ferroviaria, è

possibile che questa serva come asse portante, per la realizzazione di un servizio ferroviario di tipo metropolitano che faccia perno intorno a Salerno, collegando il capoluogo con i centri urbani di un ampio circondario, come Fisciano, Mercato S. Severino, Castel S. Giorgio, Nocera Inferiore, Cava dei Tirreni, ecc., e che sia idoneo a servire la futura città universitaria.

Dicevamo, però, che la

realizzazione del nuovo tratto

Salerno-Nocera, coperto per

i due terzi, compreso il tratto

sottostante l'arca metropo-

litanata di Salerno, assicura altri vantaggi altrettanto conspicui per l'Azienda, per i passeggeri e per le popolazioni locali.

La stampa locale e nazionale ha evidenziato alcuni, fuori discussione intanto che l'Azienda traggia vantaggi concreti dalla utilizzazione del nuovo tratto ferroviario, sia in ordine alla sicurezza di esercizio sia per la

eliminazione delle locomotive di spinta impiegate a Nocera ed a Salerno. I primi calcoli effettuati permettono di ritenere che il risparmio complessivo annuale raggiunge il miliardo. Poiché i lavori di costruzione della va-

riante ammontano a 48 miliardi, si potrebbero calcolare, considerati i tassi di interesse e gli effetti di svalutazione, purtroppo sempre attuali nella nostra anemica economia, in 70 anni circa di ammortamento delle spese sostenute.

Evidentemente, però, il servizio ferroviario in termini strettamente economici. Pertanto i vantaggi veri, per l'Azienda, si pare che consistano essenzialmente nella sicurezza e nell'efficienza del servizio, che è, poi, qua-

(continua in 6 pag.)

Claudio Di Mello
Michele Pollastrone

ORE DI ANSIA A CAVA PER L'INFAME RAPIMENTO DI MARIO AMABILE

Dalle ore 18 di mercoledì 2 novembre Cava dei Tirreni vive ore di ansia e di racca-

priccio per l'ignobile seque- stro di uno dei suoi più il- lustri concittadini: l'avv. Mario Amabile.

Mario Amabile era venuto a Cava per la tradiziona-

le e doverosa visita al locale Cimitero ove riposano i suoi cari. Dopo aveva fatto ritorno alla sua villa a Fuenti sulla costiera Amalfitana.

Verso le 17.45 in compagnia della moglie Marta Gravagno e dell'autista monta

nella sua auto e si accinge a partire per raggiungere Roma ove l'attendevano i suoi impegni professionali già fissati per l'indomani.

Foto prima di Vietri la sua auto viene sorpassata da un'Alfetta targata (CE) che gli taglia la strada e subito dopo viene tamponata da una BMW targata SA 310358 che poi risulta rubata a Sa-

lerno giorni or sono. Si crede ad un banale incidente ma subito dopo la strada è stata realizzata ai fini di mitra: sistemano prima l'autista che pur essendo armato non riesce ad azionare la sua auto e lo gettano a terra: eguale sorte tocca alla povera signora Marta mentre Mario Amabile sotto la minaccia delle armi rimane nella sua auto nella quale montano i delinquenti danno il via al motore e via a forte velocità verso Vietri sul Mare seguiti dalle altre auto.

Si dà subito l'allarme: l'autista e la signora Marta sotto grave stato di choc vengono soccorsi ed accompagnati uno dai Carabinieri di Vietri e l'altro alla Questura di Salerno. E' tutta la Provincia che si mette in moto: Carabinieri e P.S. sotto la direzione del S. Procuratore della Repubblica Prof. Alfonso Lamberti nostro concittadino. Nella sua traiettoria per liberare Mario Amabile ed assicurare alla Giustizia i delinquenti. A sera una telefonata al Credito Commerciale Tirreno pre-

Filippo D'Ursi

(continua a pag. 2)



ALL'ARMA DEI CARABINIERI così duramente provata con la tragica fine del Comandante Generale, di 4 Ufficiali e di un Brigadiere, "IL PUNGOLI, porge le più calde espressioni del vivo e profondo cordoglio

AD ALCUNI ABBONATI

Mentre ringraziamo i numerosi amici abbonati che con puntualità cronometrica si son ricordati della scadenza dell'annuale abbonamento, altri, e sono parecchi nichiano trincerati come sono in un pauroso mutismo.

Il presente vuole essere uno svegliarino: chi non ha provveduto esca comunque dal silenzio perché mai come in questo caso il silenzio non è d'oro.

Lettera al Direttore

Caro direttore,
come tu sai, in questi ultimi giorni è morto Carlo Delcroix! Francamente pensavo che fosse morto da tempo, nessuno ha mai ricordato questo personaggio in questi ultimi decenni. Nemmeno con una intervista. Come si usa, oggi.

Carlo Delcroix! Un mito della nostra gioventù! Trenata, quarant'anni fa! Uno di quei miti, di cui i giovani hanno bisogno, per dare un significato, un senso alla nostra esistenza... Lo ricordo, lo ricordi anche tu, oratore facendo e fecondo, appassionato, vibrante, dai toni caldi e sonori; la sua parola scendeva sulla folla esaltante, come scossa tellurica, den sa di profonda commozione. Non era retorica, no. La parola che commuove non è retorica!

E' vita, spirito, coscienza di valori, che possono appannarsi, ma non distruggersi, non canifarsi; era un'esplosione di sentimenti complessi, che nascevano, dal martirio della carne spezzata? Ricordo quei moncherini che si agitavano nell'aria, vivo ricordo di una lotta immobile, non aveva Delcroix né mani, né occhi, chiusi nel buio del la carne, ma aperti nella luce dello spirito... Era, perciò, un mito, un mito nobile, testimone di quando lo spirito diventa carne, e la idea di Patria diventa realtà patria, e sofferta, nella vita e nel carne! «Parla Delcroix» e ognuno di noi si sentiva più puro, come preso da un vento purificatore... Ora Delcroix, dopo tanti anni di silenzio dignitoso, è morto! Ma il nostro mito era caduto da tempo!

Una bufera materialistica lo aveva spazzato via dalla coscienza e dal ricordo degli italiani... E' morto «ultimo santo senza candeles» ha scritto Alberto Giovannini,

ricordando il suo celebrato libro «Sette santi senza candele...». Ai giovani che hanno bisogno di miti-l'umanità ha bisogno di miti-voerri ricordarlo «cavaliere senza macchia e senza paura», senza mani e senza occhi, con quei moncherini che si agitano nell'aria come espresso visiva del suo dramma di patriota e di combattente ferito, con quegli occhi ottusi e smorti che vibravano di luce meridiana, nel momento della parola, calda e trepidante! Ora è morto! E' stato! Altri miti ha nel tempo nostro, Berlinguer, Zaccagni, Tagliatti, fanno bella mostra di sé nei salotti moderni: miti alquanto grigi, ma miti: l'umanità ha bisogno di miti ed ogni epoca ha volge al suo epilogo, non so se i suoi miti, i suoi eroi, le sue

miserie, i suoi brigantini, le luci e le sue ombre... Anche Cava, caro direttore, ha le sue luci e le sue ombre!

Quante cose potrei dirti, e in bene e male, ma oggi, due novembre, giorno in cui nera un'antica leggenda, i rostri cari ritornano alle loro case, come per una licenzia premio, non mi vien voglia di parlarli di cose fatui e transuenti... Batte sull'animo il grosso mistero della vita e della morte!

E tutto il resto tace. Sgomento.

E là, nel cimitero, laddove nel silenzio si svolge, nel muto colloquio con le ombre care, il mistero del nostro essere è il dramma umano di miti ed ogni epoca ha volge al suo epilogo, non so se i suoi miti, i suoi eroi, le sue

noi andiamo: fiori fiori, immensa selva d fiori, immensa folla di oranti... Quale contraddizione in epoca di brutal materialismo trionfante e di consumismo mortificante questo pellegrinare tra i morti, tra le anime che furono (che sono e che saranno?)... Come è vero che l'anima dell'uomo, come diceva la buon'anima di Alessandro Manzoni - è un vero guazzabuglio!

E con tanti e tali sentimenti ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

P.S. A proposito del Cimetro una parola di lode a tutti gli addetti al più luogo per l'ordine che vi hanno stabilito e in particolare al fioraio Felice Lamberti, il quale, venendo incontro ad un nostro desiderio, ha ordinato le tombe abbandonate da tutti e vi ha messo anche delle belle e significative pinte di fiori. Bravo! Giorgio Lisi

AL PICCOLO TEATRO "LA FORTUNA CON LA "F" MAIUSCOLA,"

Il Piccolo Teatro ha messo in scena la commedia di A. Curcio: «La fortuna con la F maiuscola», un lavoro agile e di facile lettura.

E' una commedia tipica degli anni difficili della Napoli povera, della Napoli dell'arrangiarsi per vivere, della Napoli perecchia... Vi sono tutte le situazioni tipiche di tali commedie, dosate però abilmente senza appesantire lo spettacolo.

La compagnia dell'instancabile Mimmo Venditti sotto la regia di Alfonso Di Stefano ha rivisto il testo collegialmente ed ha fatto un eccellente lavoro di attualizzazione di esso.

Il tema della miseria, della mancanza di lavoro, della religiosità del popolino e della speranza nella eredità improvvisa dello zio d'America, viene esasperato nel finale dalla ribellione di Giovanni Ruopolo, che ri-

fiuta il ruolo dell'oppresso, del violento, il ruolo dell'as soggettato ad una sorta fatalisticamente subita ed appre uno spiraglio ad una Napoli nuova, ad una Napoli che rifiuta il cliché del sole, del mare; tipica di certi cartoline di un'epoca che fu. E' una scena viva, senza istrionismo. Ben ha fatto la Compagnia ad introdurre il coro, quale momento essenziale dell'opera per focalizzare il mondo umano dei personaggi.

Questo coro mi richiama

Un concerto memorabile al Casino Sociale di Salerno

Nella Sala Rossa del Casino Sociale di Salerno, alla presenza di un pubblico eccezionale folto tra il quale abbiamo notato il presidente del C.E.I.M. prof. Ammattaro, il Presidente dell'Ente Salernitano di Cultura prof. Luigi Reina e numerose altre personalità cittadine e della cultura musicale campana, ha avuto luogo il concerto d'apertura dell'associazio

ne «Le Muse». Due artisti d'eccezione, il violinista Giuseppe Prencipe e il pianista Sergio Fiorentino, hanno dignamente commemorato un programma tutto dedicato a Beethoven, il 150° anniversario della morte del Maestro di Bonn Parlare del Duo Prencipe-Fiorentino è superfluo poiché questi due artisti sono apprezzati unanimamente da pubblico e critica per la maturità tecnica ed interpretativa con la quale affrontano le grandi pagine sonistiche per violino e pianoforte. E la fama del duo, se possibile, si è ancora di più consolidata con questo concerto al quale sia Prencipe che Fiorentino si sono presentati in forma smagliante, eseguendo quattro tra le più belle Sonate di Beethoven. La prima in programma, op. 2 in la minore, è ben servita a trasportare l'uditore nel magico mondo di queste composizioni di camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

camera, ma è stato con l'esecuzione della celebre «Primavera» cioè l'op. 24 in fa maggiore, che il duetto ha conquistato tutto il pubblico.

Fin dal cantabile primo

tempo abbiamo ascoltato un

interpretazione memorabile

di questa composizione di

Gatto-Siano-Pellecchia

DA UN OBIETTIVO ATTENTO E UNA PENNA RARA:

"AGLO,"

«Forse la luce non c'entra né il nembo mattutino che occulta e schiara il sole e alterna chiaro di luci ed ombre in tutto ciò che vedi. Forse tutto dipende dal tuo cuore...»

Così si annuncia "Aglo" nella sua prima pagina. Che cos'è Aglo? Che cosa hanno voluto dire i suoi Autori? Che significa Aglo? Domande che mi sono posta anch'io prima di leggere attentamente questo libro, che non mi sento di definire genericamente tale, per il rispetto che incute in ogni lettore attento, perché sento che in esso qualcosa viva al di là delle sue stesse righe, perché lo ritengo più che una pubblicazione, una creatura viva, capace di liberare la volontà del lettore in mille direzioni, degna figlia quindi dell'altissima sensibilità dei suoi autori Gatto, Siano e Pellecchia, che del resto non conosco se non attraverso la loro opera, che parla di loro e per loro già sufficiente.

La prima parte di "Aglo", si avvale di una eccezionale documentazione fotografica, curata da Siano e Pellecchia, i quali hanno espresso attraverso l'obiettivo una singolare sensibilità artistica, che si estrinseca come il mezzo per regalare al lettore qualcosa di veramente insolito, che esulando dai vecchi schemi tradizionali, pone l'osso vostro in una condizione di assoluta libertà di pensiero, di cui si avvantaggia l'interpretazione, che può esplicarsi in forme del tutto personali e indipendenti, libera finalmente da nascondi dogmi interpretativi che finivano per dare per scontato, sotto il profilo appunto intuitivo, ciò che sembrava offerto alla libera interpretazione.

L'obiettivo, liberamente usato, ha fissato tante immagini, oggetti, luoghi, persone e cose che ogni giorno vediamo senza tuttavia vederle, che viviamo senza accorgercene e di cui usiamo solo per l'abitudine di ciò che ci viene dato.

Chi di noi non ha mai visto a vecchia, unica e nera locomotiva a vapore nella stazione di Salerno? E' bello vedersela partire avvolta nella sua nube di candido fumo, lenta eppur sorniona nel suo incedere cauto... Pellecchia e Siano l'hanno osservata in ogni sua parte e l'hanno accolta in "Aglo"; insieme a volti spensierati di bimbi, ferti al sole, fra stradine di una parte vecchia ma non di menticata della città, e altri scuri, e botteghe d'artigiani e volti di uomini fatti di tempo, e donne con gli omeri poggiate ai davanzali, col pensiero lontano, libero, oltre i tetti delle case, forse lì, dove una fascia di azzurro lieto segna il mare, sul quale scivolano agili e silenziose, lucide di cromature e odorose di vernici e legni nuovi spendidi navi e superbi vasselli, che non osano, tuttavia, nella loro pur viva bellezza, guardare in quel punto del porto, dove c'è lei: "Aglo", vecchio vascello in disuso, violato dai maresi, corsa dalla salsedine, coricata tristemente su un fianco, eppure ancora orgogliosa e fiera nell'albero e-

retto al cielo, quasi in preghiera. E le navi vanno, oscuramente presage di una triste consunzione finale, di un inevitabile destino.

Cio che fra le tante impressioni fissate da Siano e Pellecchia più mi ha favorito volentieri colpita, è stata proprio quest'immagine di "Aglo" così tanto simbolo, pur senza avere scelto d'essere monito, che fa da sfondo ad un piccolo molo di legno di appena quattro assi, sul quale siede col volto dipinto di tristezza e cerone un laconico pietrot intendo a trarre tacite note di un mandolino dalle corde spente. E intorno la vita, Fra barche, bimbi gai, pescatori con i volti scolpiti dal sole, davanti ad un mare immenso e terribile nella sua vasta liquidità; gli occhi che fissano l'orizzonte raccontano speranze e timori senza tempo.

La seconda parte curata dal prof. Gatto potrebbe essere tranquillamente definita una biografia di quest'uomo, intrinseca e fatta esclusivamente di flash e riflessi, che tuttavia bastano a rivelarcene l'animo semplice e sostanzialmente spontaneo. Un uomo che a quanto mi è sembrato di capire, non accetta o forse non ha ancora accettato questo nostro tempo così scarso di valori autentici, e che si rifugia volutamente nel ricordo di un

Ricordi di una gioventù non sofferta; ma forse solo riflettuta nel suo intimo svolgersi; luoghi, nomi, avvenimenti si susseguono in una lucidità serena, senza tuttavia accavallarsi o confondersi.

Un ragazzetto che cresce

nel suo tempo, sereno fino a quando non scopre di stare per diventare uomo. Comprese contiene di un padre, espresso in una carezza sul capo di un figlinolo impreparato alla vita. A volte una carezza vale più di un forbito discorso, e non solo per i fanciulli... Ma forse meglio rendere questo breve inciso di Gatto: «L'amore nasce dal non averlo, come bisogno di affetto. I figli che non ebbero un bacio o una carezza aspettano ancora d'averla... I bambini che vegliano la notte, vicini e caldi nel letto, già sanno. Ogni giorno pagano col pudore la scoperta di vivere».

Gatto parla della sua adolescenza, parla di un giardino che gli fu rubato dalla poesia, pur senza mai cederlo. Eleganza ed estrema scioltezza nell'esporre si rivelano in ogni parte del discorso di Gatto: affiorano momenti, tornano ricordi di una gioventù non più troppo lontana, ma non più tanto vicina. Profumo di cose di ieri. Simplicità e una contenuta umiltà per le cose della vita, che tuttavia mai diviene accettazione supina, e dove anche la morte perde ostilità, per assumere una dimensione più giusta e ancora più umana.

Ricordi di una gioventù non sofferta; ma forse solo riflettuta nel suo intimo svolgersi; luoghi, nomi, avvenimenti si susseguono in una lucidità serena, senza tuttavia accavallarsi o confondersi.

Gatto parla del suo mare, ma per questo più autentico perché meno toccato dagli avvenimenti che sempre più pressano, condizionano e deformano ciò che è la realtà.

Gatto parla del suo mare, ma per questo più autentico perché meno toccato dagli avvenimenti che sempre più pressano, condizionano e deformano ciò che è la realtà.

Elisa Di Peso

Alla benevola attenzione di tutti gli ineffabili abortisti

Ti prego, mamma!

(traduzione di una poesia anonima, trovata affissa nell'interno di una chiesa, in Ungheria, nel 1969)

Dentro di te, sono ben vivo, mamma e ti scorgono: «Non assassinarmi!» Tu m'hai donato un nido, ch'è prezioso ed il Signore un'anima m'ha dato.

Anche per me, c'è un posto qui nel mondo. Deh! non mi far perire come un verme!

Dentro di te, sono ben vivo, mamma e ti ripeto: «Uccidere non mi devi!» Anche per me, solennemente, un giorno giurasti ai piedi dell'altare santo. Se tale giuramento tu tradisci, dovrò, davanti a Dio, farne accusa!

Dentro di te, son ben vivo mamma e grido a te: «Non essere omicida!» Io d'esser battezzato aspetto e bramo: non mi devi rubare il Paradiso!

Se avrai di me pietà e misericordia io pregherò, un bel di, la tua preghiera.

Dentro di te, son ben vivo, mamma ti supplico: «Non essere assassina!» Anche tu madre, un di, t'attesi ansiosa e poi ti strinse al cuore e ti difese. E' quanto ardentemente or chiedo a te: accoglimi, ti prego, col tuo amore!

Dentro di te, son ben vivo, mamma ti comandi: «Salva la mia vita!» Tienimi stretto sempre, a te d'accanto. Perché tu m'hai sotto il cuore (ed io lo sento battere vicino!) fa ch'io sia prigioniero del tuo amore.

Dentro di te, son ben vivo, mamma ed io l'implore: «Non mi far morire!» Noi, non diventi giorno maledetto quello nel quale m'avete generato.

Tu lo sai già e lo senti che in te vivo e mi sei mamma, ch'io sia morto o vivo!

Dentro di te, son ben vivo, mamma e ti domando: «V'ogliam un po' di bene!» Se mi rinneghi, se mi butti via, perderai la dolcezza dei miei bei, l'amorevole cura generosa che ti prometto, in ogni giorno ed ora.

Dentro di te, son ben vivo, mamma ed io ti chiedo: «Non mi rinnegare!» C'è l'Angelo di Dio che già m'assiste qual celeste custode buono e santo. Ha l'ali spalancate e per me prega: guai se - con me - per lui deluderai!

Dentro di te, sono ben vivo, mamma ed io t'invoico: «Fa ch'io viva tecò!» Tu m'hai chiamato ed io sono venuto, per questo, quindi, siamo già due in una.

Ed io, perciò, già ho ringraziato Iddio d'esser dentro di te ben vivo, mamma!

Dentro di te, son ben vivo, mamma ed angosciati t'urlo: «Fa ch'io nasca! Voglio vederti... Viver... gioire. Con le parole che m'insegnrai ti voglio benedir tutta la vita per godere poi con te, nel Paradiso!»

Autobus impazzisce... per amore

(Da vecchie cronache del tardo novecento)

Tutti i giorni sempre lo stesso percorso, le solite ferme, le stereotipate proteste; i pugni battuti contro i vetri da chi è giunto in ritardo o non è riuscito ad infilarci nel pigia-piglia della piattaforma posteriore, accompagnati dalla serqua di parole all'indirizzo del conducente e del fattorino; e con quale avrebbe potuto fare delle mani che ammattisca, che va a finire con tutto l'autobus in manicomio? - ripete va lui. Ma i dirigenti non si davano per intesi.

Intanto, un bel mattino di primavera sbocciato dai veli d'una notte a pioggia di stelle, ch'era sciovata, gorghe d'umori e fermenti, fra le braccia d'un sole preoccidentale caldo a Giovanni, che s'era seduto per la trecentosessantacinquesima volta al sediolo di guida, il volante del «47» era pesato stranamente, come le sbarre d'una prigione. Le sue dita nervose l'avevano stretto a guisa di branche d'una tenaglia e non solita carezzevole manie era che gli conoscevano i colleghi. Tuttavia, mollò addagio il pedale della frizione, come faceva sempre, dopo aver ingranato la marcia; sicché il pesante automezzo sciolse via dal deposito senza catarsi spettabili, senza a nulla, mentre la città si destava appena addetto alla stessa linea, il «47». A nulla era valso chiedere un avvicendamento: lascia andare, Giovanni, tu conosci bene quel percorso, che è piuttosto complicato, specie in ore di punta Chi ci mettiamo? Tu sei bravo! E, con le triste e con le buone, lo tenevano prigioniero di quell'itinerario, dal mattino alla sera, in compenso, veniva esentato dal turno di notte quando il percorso del «47» diveniva meno difficile. Ma che voleva farsene, lui, della libertà di notte? Si vedeva con Rosa, d'accordo; ma le ore belle della giornata, quando avrebbe potuto spassarsela con la ragazza, gli venivano defraudate. «Vo-

le che da tempo, ne progetti di Giovanni, oltre al «enido» e a tutto il resto, c'era una bella «500», magari acquistata d'occasione, e con la quale avrebbe potuto fare delle mani che ammattisca, che va a finire con tutto l'autobus in manicomio? - ripete va lui. Ma i dirigenti non si davano per intesi. ***

Intanto, un bel mattino di primavera sbocciato dai veli d'una notte a pioggia di stelle, ch'era sciovata, gorghe d'umori e fermenti, fra le braccia d'un sole preoccidentale caldo a Giovanni, che s'era seduto per la trecentosessantacinquesima volta al sediolo di guida, il volante del «47» era pesato stranamente, come le sbarre d'una prigione. Le sue dita nervose l'avevano stretto a guisa di branche d'una tenaglia e non solita carezzevole manie era che gli conoscevano i colleghi. Tuttavia, mollò addagio il pedale della frizione, come faceva sempre, dopo aver ingranato la marcia; sicché il pesante automezzo sciolse via dal deposito senza catarsi spettabili, senza a nulla, mentre la città si destava appena addetto alla stessa linea, il «47». A nulla era valso chiedere un avvicendamento: lascia andare, Giovanni, tu conosci bene quel percorso, che è piuttosto complicato, specie in ore di punta Chi ci mettiamo? Tu sei bravo! E, con le triste e con le buone, lo tenevano prigioniero di quell'itinerario, dal mattino alla sera, in compenso, veniva esentato dal turno di notte quando il percorso del «47» diveniva meno difficile. Ma che voleva farsene, lui, della libertà di notte? Si vedeva con Rosa, d'accordo; ma le ore belle della giornata, quando avrebbe potuto spassarsela con la ragazza, gli venivano defraudate. «Vo-

Racconto di Renato Ungaro

Cavesi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

bilmente, la sera precedente aveva dato appuntamento al ragazza alla prima incrocio, dove era alzata obbligatoria; dopo di questa, veniva una «falcata», dove si sarebbe dovuto arrestare per prendere a bordo il fatturino di turno. Giovevano, come in trance, giunse all'incrocio. Il «47» si arrestò bruscamente con un aereo stridio di freni, simile a un mostro biblico ferito. La ragazza, puntuale come sempre, era ferma all'angolo del marciapiede, con un'espressione tra meravigliata e divertita, borsetta in una mano, il pezzo riguardante l'Eredità Pittore e Poeta Prof. Guido Fiumara.

Mentre chiediamo seusa al valente Artista, che ha, di recente, ritirato a Milano il prestigioso Premio «S. Francesco d'Orso» per la pittura, teniamo a precisare, che il Prof. Fiumara, autore lui stesso di un'apprezzata silloge poetica pubblicata dalla «Gabrielis» di Roma, dal titolo «POESIE», recentissima al Prof. Nicola Calabrese sul prossimo numero del Mensile di Lettere e Arti «Verso il Duemila» diretto dallo scrittore Arnaldo Di Matteo, ha presentato, in occasione dei cennati «Incontri», l'opera pittorica della Sig. Sara Peluso-Crisi, della cui poesia si è occupato, sempre in quella tornata, il Poeta Renato Ungaro di Salerno, come già riportato nel precedente numero del nostro Periodico.

Al Prof. Fiumara, valido collaboratore del Circolo fiorentino dalla mente, dal cuore di quel geniale Artefice di versi in lingua e vernacolo che è Michele Sessa, vadano i più fermi e sinceri auguri della famiglia de «Il Pungolo» per sempre maggiori successi.

RENU

In realtà, mentre forse l'alone era già scattato e qualche «gazzella» inseguiva... lo autobus impazzito, Giovanni era sicuro del fatto suo: non aveva rapinato, non aveva sequestrato nessuno. Aveva semplicemente proclamato, è pur vero, il diritto dei viaggiatori. Ma qual'è - egli si sarà chiesto - quella libertà che di questi tempi, non concilia, un diritto altrui?... E, poi, a pensare bene si viveva in era di «una tantum», che si faceva perdonare il male e il dispiacere arrecati in virtù del fatto che erano... figlie uniche di madri vedove. E, una volta o l'altra, i sindacati avrebbero dovuto affrontare il tema della libertà di percorso... dopo un lungo tirocinio di percorso obbligatorio. Ed anche se fosse poi, finito veramente sul lastrico o in manicomio, a prescindere da fatto che Rosa valesse bene l'uno o l'altro inconveniente e che, coi tempi che correvano, conveniva seguire l'adagio «Meglio oggi l'uvone che domani la gallina», non poteva, la sua «pazzia», essere perdonata come una sorta... di «una tantum»?

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

vecchia fornace SULLA Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cueina all'antica Dizzeria - Brace

Telefona 461217

OTTICA FIORENZANO
.: Lenti a contatto ed occhiali di classe :
SALENTO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

Con questo numero daremo inizio ad una nuova rubrica. Ei volta in volta riporremo brani di cronaca, per lo più contrari alle nostre opinioni e che alla luce della massima di Voltaire: «Non condivido la tua opinione, ma sono disposto a qualunque sacrificio per garantirti la libertà di sosterla, anche se è contraria alla mia» faremo a meno di commentare lasciando ai lettori, il tempo ed i modi per la critica, come dire: «Al buon intenditor, niente parole». D'altra parte è risaputo che il Presente durerà un giorno Storia, crediamo perciò di influenzarlo, in specie se eravamo concepito, mentre è ancora presente, con la speranza di mutarne i risultati. Sappiamo pure che col la modesta tiratura del nostro periodico, questo tentativo rappresenta quell'infinito granello di sabbia che andrà a smarrire, negletto, sull'ultima spiaggia dell'umanità superficialità, inconsueta peccata che il passato, può ancora essiccarci un avvenire, pur non trascurando la realtà del Presente, ma non sarà ciò a scoraggiarci.

Altre volte, riporteremo brani storici drammaticamente attuali, da meditare, non certamente da lasciare marcire nel dimenticatoio degli eventi umani forse serviranno a far capire che gli insormontabili problemi di oggi, furono, secoli e milenni fa, felicemente avviati a soluzio- ne, con quella saggezza che contraddistinse i nostri illustri progenitori. I lettori esclusivamente avveniristici ci interessano ben poco, come quegli altri, ad oltranza conservatori, preferiamo invece (una via di mezzo e cioè) quei lettori che trovano nel giorno uno specchio alle loro idee ed un mezzo efficace per difonderle, si

impegnano ad una mobilitazione intellettuale e creativa, che in prima istanza abbiano chiesto a noi stessi. Intendiamo intervenire nel vivo del dibattito culturale e politico che oggi anima la pur tragica vita civile che ci troviamo a vivere. Intendiamo cimentarci e sconfiggere quel modo totalizzante con cui si portati a vivere il fatto politico, attraverso quella presa di coscienza che è maturata in noi, appunto confrontando quella cronaca recente e Storia antica dei fatti che non ci hanno delusi bensì fatti comprendere che la verità non ancora per fortuna

ingabbiata a qualunque machinismo di astuzia possano ricorrere, coloro che hanno interessi innominabili e comunque è bene che quegli stessi non dimentichino che i loro sforzi oltre a rimanere inadeguati, saranno un sonoramente vanificati nella loro congenita inattendibilità. Dediciamo questo primo brano storico ai demografi di oggi, ai profeti di collettivismo e della pianificazione statale.

«Non si può arrivare alla prosperità scoraggiando l'impresa, non si può rafforzare il debole indebolendo il più forte, non si può aiutare chi è piccolo abbattendo chi

è grande, non si può aiutare il povero distruggendo il ricco, non si possono aumentare le paghe rovinando i datori di lavoro, non si può progredire serenamente spendendo più del guadagno, non si può promuovere la fraternità umana predicando lo odio di classe, non si può instaurare la sicurezza sociale adoperando danaro imprevedibile, non si può formare carattere e coraggio togliendo iniziativa ed indipendenza, non si può aiutare continuamente la gente facendo in sua vece quello che potrebbe e dovrebbe fare da soli. (Abraham Lincoln Presidente U.S.A.)

FEDERALISTI SALERNITANI ELETTI NEGLI ORGANI STATUTARI REGIONALI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Si sono svolti, con successo, i lavori del Congresso Regionale della Campania del Movimento Federalista Europeo. Presidente ne è stato il prof. avv. Alfonso Cecere, dell'Università di Napoli; Segretario, il prof. Gerardo De Marco. Segretario Provinciale di Salerno del P.L.I. Nutrita è risultata la partecipazione dei delegati delle Sezioni di Napoli di Salerno e di Avellino, capeggiati dai rispettivi responsabili: prof. Cecere, di Napoli; prof. Pavone, di Salerno; avv. Bonito, di Avellino.

Il prof. Massimo Perelli, Segretario Regionale uscente del Movimento Federalista Europeo, ha svolto la relazione politico-organizzativa, fiando una rapida panoramica dell'attività svolta dalle Sezioni M.F.E. della Campania, auspicando un maggiore impegno politico ed organizzativo e sottolineando, infine, che l'idea del federalismo europeo, do-

per illustrare una mozione approvata, poi, dal Congresso, in previsione delle elezioni a suffragio diretto ed universale del Parlamento Europeo, De Marco, di Salerno, e Bonito, di Avellino.

A conclusione del rincosci Congresso Regionale, sono stati eletti i nuovi Organi Statutari Regionali, i membri della Commissione Italiana e i delegati della Campania al Congresso europeo di Bruxelles del Movimento Federalista Europeo.

I salernitani eletti alle cariche regionali sono: prof. Perelli, geom. Ginetti, sig. Guglielmotti, preside Lauria, prof. Pavone, prof. Vincenzo Petrone, prof. Rossini, preside Salvatore (Direttivo); prof. Guarente, sig. Maiorino (probiviri); avv. prof. Lezzi, dott. Dante Santoro (sindaci); De Leo, Giannetti, Guarente, P e r e i I (Commissione Italiana); Perelli, Lauria, D'Amore, Giannetti, Guarente, P e r e i I (Commissione Italiana); Perelli, Lauria, D'Amore, Giannetti, D'Amico e Sergio (delegati Congresso Bruxelles).

Dopo le relazioni del prof. Perelli e del geometra Ginetti, il Presidente Cecere ha aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti Pavone, di Salerno; Cecere, di Napoli; Guglielmotti, di (Sa); Caciatore, di Napoli; Guarente e Laura, di Salerno; ancora, Cecere; Cucco e Petrone, di Salerno; D'Alessandro, Coppola e Tortorelli, di Napoli; ancora, Perelli,

RIFORMA SANITARIA: LA PROPOSTA LIBERALE

Se c'è un settore dell'economia in cui non vale il proverbio achi più spende meno spende è certamente quello della sanità.

Gli italiani, in un arco di tempo di vent'anni hanno raddoppiato la quota per la igiene e la salute sul totale dei consumi privati, arrivando, nel 1976 al 10% della spesa. Ma gran parte di questa spesa, non ha dato i risultati sperati: se le malattie infettive (o mole di esse) sono state debellate, la situazione dell'assistenza sanitaria rimane gravissima e spreci e sproporzionali nel trattamento continuano a verificarsi in molte zone del Paese. Da anni si parla di riforma, mentre gli studi e le commissioni si sprecano alla ricerca di soluzioni del problema. Dopo che la legge n. 381 del 1974 ha adottato alle Regioni il carico dell'assistenza ospedaliera la riforma è diventata un preciso obbligo del legislatore.

Presso la Commissione Igiene e Sanità della Camera sono infatti in discussione 5 progetti di legge, presentati rispettivamente dal governo, dal PCI, dal PSI, dai Democristiani e dai Liberali.

Presentando la loro proposta di legge i liberali hanno inteso portare un contributo critico a un dibattito che, a leggere certe dichiarazioni del presidente della Commissione, l'on. Morini, è ancora dominato dai luoghi comuni della demagogia. I caratteri distintivi della proposta liberale, infatti, la rendono decisamente alternativa alle altre, avendo come preoccupazione la gradualità di riforma e la difesa della libertà, di scelta per il paziente, e professionale per il medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del paziente. Come è stato riconosciuto, il criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

medico.

Il primo criterio che caratterizza la proposta liberale è quello del pieno riconoscimento del diritto di libera scelta del medico e del

</

Pungolature

Sembra evidente che l'ul-ificando con banche italiane e con la finanza straniera, tedesca o tedesco-americana. Sta di fatto che l'editore Rizzi ha potuto finalmente saldare il debito di 23 miliardi con l'avv. Gianni Angelli, già proprietario di una cospicua fetta del «Corriere». Certamente questi miliardi non li ha ricavati dal gruppo delle testate legate al «Corriere della Sera». La morale dovrebbe essere chiara per tutti, anche per coloro che sostengono, a suo tempo, il buon diritto di Rizzoli di subentrare ai Banca di Napoli nella proprietà del «Mattino». Rizzoli, naturalmente, fa i suoi affari, ma chi si aspetta da lui la difesa della causa del progresso, considerandolo una specie di paladino della giustizia e della libertà, si dimostra un acchiappanuvole.

L'onorevole Massimo De carolis, battagliero deputato della DC lombarda, spesso additato da tempo come il leader della maggioranza silenziosa milanese, e già vittima di un attentato, è stato recentemente definito un estremista di centro.

Un tempo gli esami venivano ripetuti dagli studenti «sbozzati» una o più volte, ma ora i tempi sono cam-

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

NATALE E' VICINO

PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO Visitate il VIVAILO di FELICE DELLA CORTE in S. Cesareo di Cava dei Tirreni Telefono 843215

ne trarrete di tutte le misure.

Nello stesso numero del quotidiano del PSI compare, a pag. 3, una nota sugli attentati contro ditte tedesche che operano in Italia. Se ne dà una descrizione puntuale, senza neppure una riga di commento. Gli attentati, ovviamente, sono da interpretare come una risposta dei terroristi all'operazione compiuta a Mogadiscio dai poliziotti tedeschi e, più ancora, al suicidio in carcere dei «capi storici del gruppo Baader-Meinholz» che alcuni hanno interpretato come un «assassinio di Stato». Il lettore vorrebbe legittimamente conoscere il parere dell'Avanti! su questi fatti. Tanto più che lo stesso giornale, pubblicando la notizia della visita in Italia dell'ammiraglio Emilio Massera, «Capo filo dei duri del regime argentino, non esita a definirlo «sboia». Francamente non ci pare che sia questo un modo responsabile di gestire le notizie.

La vicenda tortuosa del «Corriere della Sera» è giunta alla sua naturale conclusione. L'artefice della svolta del «Corriere», o comunque il profitto di questa stessa, il giornalista Piero Ottone, è caduto.

A congedarlo è stato l'editore Angelo Rizzoli figlio, proprietario del giornale milanese. Si dice che Rizzoli abbia fatto ottimi affari, tra

biati. Oggi «ripeterete» un esame significativo, nelle nostre Università, rifarlo nella stessa disciplina con l'identico programma presentato una volta od anche due. In altre parole, si studia un libro e su questo libro si fanno anche tre esami, valevoli appunto per tre esami. I razionari non capiscono l'evoluzione dei tempi e le spinte progressive che si annidano nell'ignoranza. Ma tant'è: oggi non si «shocca» più e qualcuno deve pur «ripetere».

I SEMAFORI

Il Comune di Cava ha speso fior di milioni per impiantare alcuni semafori a varie strade cittadine ma quelli aggiuntivi sono costantemente fuori uso e non giovan affatto alla circolazione.

Allorché furono installati fu detto che quando sarebbero entrati in servizio i nuovi vigili i semafori sarebbero tutti entrati in funzione. I Vigili nuovi prestano ormai servizio da mesi ma i semafori continuano a restare fermi.

E a proposito di Vigili sarebbe interessante sapere che fini hanno fatto i vecchi vigili, vecchi nel senso che erano in servizio prima che entrasse in funzione quella balda gioventù addestrata soltanto a scrivere contravvenzioni alle auto in sosta fuori posto e fuori tempo.

Dei vecchi vigili non vi è traccia sulle strade cittadine se ne vedono alcuni circolare tra i corridoi del Comune puntualmente in borghese come in borghese sono quelli che circolano in città.

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

PASTA
antonio
a m a t o
salerno

La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara S.p.A.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Chalet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841599

MOSCONI

**AL ROTARACT CLUB
DI SALERNO**

titolo originalissimo è:
«NIENTE PROPRIO».

Ci auguriamo vivamente che il simpaticissimo poeta riuscita con questa raccolta poetica consensi sempre più vasti, per il vanto della terra Salernitana.

Onorificenza

La nomina a cavaliere ufficiale del sig. Edmondo Manzo è stata festeggiata nel cenacolo di Monte S. Liberatore, ove si sono riuniti parecchi buoni amici, che tra il verde delle montagne circostanti e la luce di queste bellissime ottobre hanno trascorso una giornata in allegria, consumando un lauto pranzetto improvvisato nella cucina, che è sempre a disposizione dei giganti.

Al cav. uff. Edmondo Manzo, che insieme ad altri amici, come Mimì Paolillo e don Antonio Forte, fa parte del Comitato che sta provvedendo ai lavori di restauro dei vasti locali di S. Liberatore, rinnoviamo felicitazioni ed auguri.

Venerdì 16 settembre u.s., nel corso di una riunione conviviale del Rotaract Club di Salerno, presso l'Hotel Jollj delle Palme, sono state rappresentate dal giovane Agostino Rizzo alcune poesie in dialetto salernitano.

Agostino Rizzo è apprezzato dalla poesia dialettale dopo una vasta esperienza teatrale e letteraria. Le sue poesie, come egli stesso ha avuto modo di spiegare nel corso della serata, nascono dall'osservazione della vita di tutti i giorni, nelle sue molteplici manifestazioni. L'ispirazione - ci ha detto - può derivarmi da un particolare stato d'animo, o anche semplicemente da una frase, da un oggetto, da una persona».

Agostino Rizzo traduce in poesia questa osservazione della vita con un linguaggio dialettale vivace, realistico, un tantino spregiudicato.

Eduardo Di Mauro appartenente ad una delle più nobili famiglie cavesi lasciò Cava in giovane età per raggiungere il suo posto di lavoro in Bolzano ove con durezza e competenze esplicò le mansioni di Cassiere della Banca d'Italia.

Ai fratelli Franco e Riccardo, alle sorelle Suor Anna e Suor Maria Suore della Carità e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C1

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Cerielo
forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

TRAMONTO

Quanti tramonti ho ammirato vagabondando per il mondo;
Quanti amori ho rincorso invano nel tempo.

Stasera quassù con te,
vicina come non mai,
estatico rimiro
il tramonto della mia terra.

Meraviglioso, tra gli alberi
svezzati verso il cielo,
mi appare, in una aureola
di foglie tremule.

E finalmente mi avvedo
che l'amore, il vero, sereno,
pulito amore, sei stata
e sei tu.

Mario

DIORAMA

Con ali d'amianto
pupille accecate brucianti
si libra il volo mio
nel magma protero sanguigno:
e un mago,
presenze aggregati mediando,
orizzonti ricrea ed intesse
alchimie geometriche splendenti
in nebbie azzurre di sogno.

Per fughe d'abeti e smeraldi
di laghi alitati da brezze
e forre muschiate serranti
il genio segreto di rivi
trascorre col cuore di Mida
il canto de l'adì del cigno
che inaugura il livido piombo
la pietra scheggiata e plorante.

Su verticali
che mano pietosa colora
svanisce la smorfia del mostro di Lerna
che ride la rigna di Dio ai fratelli,
la bieca ferocia del nuovo Caino
che l'onda vermiglia dai cento macelli
d'asfalto solleva

e la pallida Temi
ritrova il cimiero la spada il coraggio,
un fiume d'amore straripa e stravolge
l'ordito che un angelo nero ha tramato
fra i mari e le terre con fiori di solfo.

Rideschi fra ll'urne soffuse di luce
i martiri intonano cori di pace...

Diorama che tergi la cera al poeta,
riscatti la vita, gli additi la meta!

R. UNGARO

L'ANGOLO DELLO SPORT

La pro Cavese alla ricerca della serie C-1
con una rosa di giocatori ridottissima

Sacrificato Mariolino Grimaldi, un fior di galantummo, sull'altare della divinità che protegge ed assiste la Pro Cavese, si può dire che le acque si siano, al meno apparentemente, placate e che la Società si sia data una parvenza, la minima, di organizzare al fine di approdare alla bella e meglio, alla data dell'11 giugno, del 1978, giorno in cui calerà il sipario sulla scena calcistica della Serie C.

E' stata effettuata anche la cosiddetta campagna acquisiti autunnale, che ha avuto per teatro i costosissimi saloni degli alberghi milanesi Hilton e Galia. E sono nati, da quella autentica montagna di promesse due topolini dai nomi oscuri ed ignoti: Marozzi e Moscon. Carneadi, chi sono mai costoro che anche il Commissario straordinario Scala faceva fatica a rammentare, allorché, a poche ore dalla definizione dell'acquisto, veniva interviato dal vostro cronista dai microfoni di Radio Metelliana? Li attendiamo fiduciosi alla prova, facendo compagnia all'ottimo ed incolpabile Piero Fontana, che, con una lealtà ed un fegato che gli fanno onore, ha ammesso, come riferiva il Corriere dello Sport giove di 27 ottobre, di non conoscere i giocatori che la Società gli aveva messo a disposizione. Ma ormai non vale più a nulla andare ancora una volta a rimettere la «scrutatura» (e chiedo venia a Miami Apicella, se mutuo un suo neologismo dialettale).

Ormai questa è la squadra, quella è la Società e con que sto binomio bisogna affrontare il Campionato. Intendiamo, l'undici azzurro è stato formato da abili mani, siano state esse quelle del professo Lambertini o del dottor Grimaldi la differenza è minima. La squadra è valida sotto tutti gli aspetti ed ha le carte in regola per vendersela ad armi pari con tutte le altre compagnie del girone. Unico punto debole della Pro Cavese odierna è la limitatissima rosa di atleti che sono a disposizione dell'allenatore. Infatti, oltre agli undici - dodici che domenica sono scesi in campo contro la Turris, mancando il successo pieno per esclusiva colpa di quei signore attenuto e brizzolato giunto a Cava da Cagliari dopo essere passato con pochi danni sotto le pietre spezzate, a disposizione di Fontana possono ritenersi solo i vari Flauto, e meno male che il ragazzo cavese è stato «reintegrato», Papa, Sonato forse, e poi Marozzi. Infatti Moscon è ritornato sui suoi passi, non avendo accettato le proposte economiche della Pro, Quintino di sedici elementi soltanto con una preoccupante assenza di un jolly difensivo, capace di poter coprire vari ruoli all'occorrenza. E pensare che quell'elemento lo avevamo a disposizione, ma, giusto per fare l'ennesimo dispetto non si sa a chi, lo abbiamo mandato a Squin-

zano. A questo punto c'è da auspicare che il Cielo faccia stare sempre in salute Vittorio Belotti e Sandro Verdini, perché in caso contrario sarebbero guai seri. Guai seri, ne meno, come quelli causati domenica scorsa dalla provocazione reiterata di quel tal Adamu, di cognome ed Antonio di nome, il quale ama andarsene la domenica in giro per l'Italia con un fischio in bocca e due cartellini, gialli e rossi, a portata di mano per rischiare di vedersi rompere la testa.

Quindici giorni fa c'è riuscito questo sardo ed un balilla di La Spezia ha conquistato la palma di tiratore di sassi scelto. A Cava Adamu ha rasantos quasi la stessa fine, avendo di poco maneggiato di provocare un'invasione di campo, che, se proprio vogliamo andare a sottolineare, c'è stata, anche se ridotta a due o tre ragazzacci. Per fortuna che il liberatore della Turris si è rivelato un tifoso della Pro Cavese! Infatti quel bravo giocatore, pur non avendone

nessun interesse ha letteralmente placcato un invasore, impedendogli, in tali modi, di colpire un segnaline. Poi, nel dopo-partita è successo quel che è successo ed ora si attende con trepidazione il risponso di Adelmo Orsenigo. Ma di questo passo prima o poi l'invasione di campo ci scapperà con tutte le conseguenze che è molto facile immaginare.

Che cosa si attende per adottare tutti quegli accorgimenti indispensabili per prevenire simili fatti?

Il Comune e la Pro Cavese in solido debbono studiare le misure atte a prevenire incidenti che, oltre ad arrecare gravi danni alla società sportiva, potrebbero anche provocare dei disordini che è sempre meglio evitare. Ormai la folla degli sportivi cavesi ha mutato le sue abitudini e soprattutto i più giovani fra i tifosi non si autocontrollano quando hanno a che fare con giacchette nere del tipo di Adamu. E' necessario, quindi, rinforzare le cancellate che cingono il terreno di

Raffaele Senatori

LA NIDIATA
DI AQUILOTTI

Cafaro Josè; portiere, nato a Bratico (Cz) il 21.7.1948, Alto 1,84 peso Kg. 74. Ha giocato nel Platense di Buenos Aires, nel Milan, Bari, Brescia. Nuovo acquisto.

Flauto Ugo; portiere nato a Cava nel 1956. Alto 1,80, peso Kg. 72. Cessato nella società.

Gregorio Gianni; terzino ambedestro, nato a Vietri s.m.i. il 18.3.1957. Alto 1,75, peso Kg. 66. Nazionale di Serie D cresciuto nella Viterese e poi passato alla Pro Cavese nel 1974.

Porcelluzzi Mimmo; jolly difensivo nato a Milano il 27.8.1951. Alto 1,78 peso Kg. 73. Alla Pro Cavese dal 1974.

De Biase Giuseppe; nato a Mercogliano (Av) nel 1959, mediana - terzino cresciuto nella società, alto 1,78 peso Kg. 70.

Belotti Vittorio; libero nato a Ponte S. Pietro (Bg) il 5.9.1952, alto 1,76, peso Kg. 70. Proveniente dall'Udinese. Nuovo acquisto.

Verdiani Alessandro; stopper nato a Firenze il 16.5.1951, alto 1,74 peso Kg. 72, proveniente dal Foggia. L'anno scorso in forza al Parma. Nuovo acquisto.

Rufo Mauro; centrocampista nato a S. Donato Val Comino (Fr) il 12.5.1953. Proveniente dall'Avellino. Nuovo acquisto.

Scardov Walter; ala - centravanti nato a Brindisi il 14.11.1954 proveniente dal Martina Franca. Nuovo acquisto.

Carrozzo Claudio; ala - centravanti nato a Massa il 15.7.1958, alto 1,86, peso Kg. 80 proveniente dalla squadra Primavera della Lazio. Nuovo acquisto.

Della Bona Claudio; centravanti nato a Massa il 9.2.1955. Alto 1,77 peso Kg. 72. In comproprietà con il Bologna, confermato.

Papa Roberto; mezzala nato a Succivo (Ce) il 5.1.1954. Alto 1,70 peso Kg. 65 cresciuto nel Supercorso di Alfio. Ha giocato in serie A con la Lazio ed in B con il Brindisi e la Ternana.

all'Empoli. Nuovo acquisto. **Cavuoto Cleto;** interno nato a Benevento il 21.9.1950, alto 1,82 peso Kg. 75. Alla Pro Cavese dal 1974 riconfermato.

Scarano Alfonso; centravanti - ala nato a Nocera Superiore il 12.11.1949, alto 1,67 peso Kg. 63. Capocannoniere della squadra in serie D con 15 goal. Riconfermato.

Braca Paolo; centrocampista nato a Giulianova (Te) il 20.7.1944, alto 1,74 peso Kg. 67. Ma militato nel Giulianova in Serie D, nell'Aquila in serie C, nel Napoli in serie A e nel Catanzaro in serie A e B. Capitano della squadra. Nuovo acquisto.

Burla Pietro; centrocampista e tornante nato a Roma lo 11.4.1956 alto 1,74 peso Kg. 67. Ha giocato nell'Almas Roma, nella minori del Milan, nella Rggina e nel Venezia in serie C. Nuovo acquisto.

Scassano Carmelo; centravanti - ala nato a Scoglitti (Rg) il 25.2.1953, alto 1,74 peso Kg. 70, proveniente dal Marsala. Ha militato in serie C, nella Massese, nel Marsala, nella Nocerina ed ancora nel Marsala. Nuovo acquisto.

Della Bona Claudio; centravanti nato a Massa il 15.7.1958, alto 1,86, peso Kg. 80 proveniente dalla squadra Primavera della Lazio. Nuovo acquisto.

Vendesi BILIARDI

L'associazione Domenico Savio della parrocchia S. Lucia vende biliardo. Grande Completo di bocce e stecche da mazza rimesso a nuovo con panno verde nuovissimo, prezzo L. 500.000 trattabili - Telefonare 461416

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autoris. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Lemnagare Tr.-SA

giocò, magari anche a disaccordo di quella benedetta estetica che viene sempre schierata quando si tratta di rendere più funzionale e munito il nostro stadio. Si deve pensare ad una diversa ubicazione dell'accesso agli spogliatoi, sia da parte del terreno di gioco, sia da parte delle strade di accesso dall'esterno,

La promessa del sindaco Angrisani di rendere pratico lo spazio antistante gli spogliatoi al fine di farvi accedere finanche i torpedoni, dov'è finita? Ed anche consigliabile pensare ad una diversa sistemazione all'interno del terreno di gioco di tutte le forze dell'ordine comandante in servizio la domenica dello Stadio. Noi che quel che stadio abbiamo visitato di domenica, abbiamo sempre osservato che i tutori dell'ordine si dispongono all'interno del campo di gioco, a ridosso della recinzione, come all'Olimpico di Roma, su apposite panchette sistematicamente sul retro delle due porte ed all'altezza della linea di centrocampo. A Cava, invece, in campo si vedono i giocatori, gli addetti, con molti clandestini per la verità, e nessun tutor dell'ordine pubblico. Sarà possibile auspicare una modifica di tali abitudini per evitare che uno o due salmanati possano danneggiare la Pro Cavese con le loro scriteriate reazioni? Ce lo auguriamo.

Raffaele Senatori

La chiusura dei negozi il sabato pomeriggio: Un altro colpo al commercio cavese

Ma che ti sta combinando la Regione Campania con i suoi provvedimenti per il commercio? L'ultimo provvedimento in ordine di tempo è quello col quale è stata disposta la chiusura di tutti gli esercizi commerciali nel pomeriggio del sabato, al posto del lunedì mattina.

Il provvedimento è stato accolto con il più vivo disappunto dalla stragrande maggioranza della cittadinanza in genere e da moltissimi commercianti che si vedono privati della loro attività in un giorno e in delle ore che da sempre è stato il più efficace per poter realizzare dei necessari guadagni.

Ci piace concludere con l'auspicio che la variante Salerno - Nocera sia la prima di una serie di opere di rafforzamento e di ammodernamento delle strutture ferroviarie del Mezzogiorno. Non vorremmo neppure che la messa a punto di un'opera di alta ingegneria ferroviaria che vede giustamente orgogliosi quanti hanno lavorato alla progettazione e soprattutto alla esecuzione dei lavori, servisse a far dimenticare le condizioni reali, in cui si svolge il traffico su rotaia sia nella nostra provincia, sia nella più vasta area meridionale.

Per dovere di ospitalità ed in omaggio alla libertà di espressione cui si ispira questo foglio abbiamo pubblicato per intero l'articolo degli amici Di Mella e Pollastrone in merito alla grande opera realizzata dalla FFSS, «on la costruzione della galleria S. Lucia che allaccia Nocera Inferiore a Salerno. Comprendiamo l'euforia che i redattori della nota esprimono per la realizzazione di tale opera che è inve-

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLÒ»

Dalla prima pagina

La galleria S. Lucia
to effettivamente i vaggiatori richiedono.

La riduzione dei tempi di percorrenza (mediante 20 mlnuti), dovuta sia alla maggiore velocità consentita dalla linea (150 chilometri/ora), dopo una prima fase di collaudo, in cui il limite di velocità è fissato in 70 chilometri all'ora, sia all'abbreviazione del percorso di due chilometri e 240 metri, costituiti su un indubbi vantaggio per i viaggiatori, anche se il nuovo itinerario li priva totalmente della visione di un tratto incantevole del golfo della collina salernitana. Riteniamo superfluo sottolineare la comodità di un viaggio effettuato in condizioni di sicurezza.

Tra gli effetti collaterali, conseguenti alla realizzazione della galleria Santa Lucia, il più positivo per la popolazione salernitana è certamente il reperimento di fonti idriche capaci di approvvigionare la città e la sua parte della galleria costruita al di sotto del livello del mare e tagliata attraverso una roccia di particolare natura con stratificazioni e fettezze che hanno permesso lo scolo delle acque della montagna causando il prosciugamento delle sorgenti e dei pozzi, riducendo conseguentemente il livello delle acque.

ri di grande giovento per la Città di Salerno.

Noi cavesi però non possiamo condividere l'euforia de gli amici di Mella e Pollastrone perché - lo affermano senza mezzi termini - tale opera se ha giovato a Salerno è stato un vero disastro per la nostra Città - Cava dei Tirreni - che si è vista praticamente privata della scalo ferroviario che delle falde acquifere che numerose ed abbondanti irraggiavano le nostre anene, feriti verdi colline.

Parlamentari, uomini politici in genere (Eugenio Abate se ci sei batti un colpo!) ed Autorità hanno assistito impossibili allo scempio che è fatto degli interessi di Cava città turistica una volta tra le più importanti della Italia Meridionale sempre servita da tanti treni con fermata al nostro scalo. Oggi è stato negato perfino il passaggio per Cava di quel magistrali rapidi del 6 per montare nel quale occorre portarsi a Nocera Inferiore.

e dire che tale treno-rapido non ha bisogno di spinta ed in sostanza è accelerato fino a Torre Annunziata.

Più disastroso è stato per Cava la perdita della falda acquifera rinvenute nella costruzione del tunnel ferroviario. In una relazione del 2° congresso internazionale di ingegneria geologica nell'America Latina è stato scritto che «il tunnel ferroviario Nocera - Salerno è un emblema tecnico di come un'opera di ingegneria che non sia stata adeguatamente studiata in tutti i suoi aspetti può causare un irreparabile danno ecologico per l'irreversibile distruzione dell'equilibrio idrogeologico dell'ambiente ed ancora delta galleria costruita al di sotto del livello del mare e tagliata attraverso la roccia di stratificazione e fettezze ha permesso lo scolo delle acque della montagna causando il prosciugamento delle sorgenti e dei pozzi, riducendo conseguentemente il livello delle acque

danneggiando il funzionamento degli acquedotti, la agricoltura, la zootecnica, in breve, iniziando il languore di tutta la zona e la sua generale declassificazione...» e se alla parola precisa della Scienza ufficiale si aggiunge il fatto gravissimo che la acqua emuta dal territorio cavese per ben 200 litri al secondo viene ancora oggi scaricata in mare si ha la prova di quale sia stato il disastro che le Ferrovie hanno arretrato alla nostra città.

Quindi altro che euforia amici di Salerno: a noi non resta che associarci alle voci certamente non «potentissime» che finora si sono alzate perché il Comune di Cava studierà, con l'ausilio di persone qualificate, la progettazione del diritto ed in ingegneria, il problema ma perché sia ridato a Cava il mal tolto ed in ogni caso si risarciti i danni davello incalcolabili che certamente faranno sentire il loro peso e la loro gravità negli anni a venire.

F.D.U.

Il transito del PRIMO TRENO

All'apertura ufficiale della variante alla linea ferroviaria Nocera Inferiore, sono intervenuti, tra gli altri in rappresentanza del Compartimento di Napoli, il Direttore ingegneri Frunzio; per conto della Sezione Costruzioni, gli ingegneri Zuccaria e De Pasquale ed il Sig. Aldo Rubino; per il Servizio Impianti Elettrici, gli ingegneri Bianco, Castellano, Giorgi ed il Sig. Grieco; per il Servizio Movimento, l'Ing. Persella ed i signori Saverio per la Sezione Trazione, il Sig. Elio Tarantino. Li abbiamo incontrati a bordo del rapido Aurora, il primo che è transitato nel senso Nord-Sud sotto la galleria Santa Lucia, il 12 ottobre del 1977.

Il treno, trainato dalla locomotiva Tartaruga, era scortato dal Capo Reparto Tarantino e dal Capo Deposito Rispoli. Il primo treno diretto al Nord, invece, è stato il rapido 946, scortato dal sig. Pasquale Del Puente.

I due convogli si incrociavano in galleria alle ore 10,19 circa. Alle ore 10,22 dell'Aurora scuova dalla galleria, e, passando tra due ali di folla commossa, faceva il suo ingresso nella stazione di Salerno.

Riteniamo doverosa, a lavori ultimati, esprimere la nostra gratitudine alle maestranze ed agli operai che si sono prodigati, in lunghi anni di lavoro, per la realizzazione di quest'opera, che rappresenta un motivo di indiscutibile orgoglio per la città di Salerno. Ci piace, però, ricordare, in questa circostanza, alcuni fatti, per i quali sono stati personalmente verificati, e cioè:

1) un imprevisto, un piccolo difetto di costruzione di uno della migliaia di isolatori o dei 120 chilometri di conduttori, avrebbe potuto creare gravi inconvenienti.

2) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

3) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

4) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

5) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

6) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

7) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

8) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

9) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

10) un'esplosione spontanea di ciascuna delle 100 tensioni nei conduttori elettrici, che si sono verificate e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, erano stati eseguiti da un tecnico, e non da un tecnico esperto in elettricità.

Le capacità professionali, alla cerimonia erano presenti gli ingegneri De Matteis Lucio, Giovanni Girosi e Giovanni Caprio, i Capi Tecnici Carmine Greco, Onofrio Vecchio, Pietro Giannitti, Osvaldo Magrini e Davide Pescatore, il Capo Stazione Titolare di Salerno, il regista Ernesto Greco. Il merito del positivo esito del collaudo è di tutti gli addetti, però chi ha coordinato i lavori e ha assunto in proprio gran parte della responsabilità, è il Capo Reparto IE Carmine Greco. Il titolare della stazione, Ernesto Greco, presente alla cerimonia, partecipava con gli altri alla comprensibile emozione e contribuiva ad immortalare l'eccezionale avvenimento con una serie di ottime fotografie prodotte da lui personalmente. L'inaugurazione ufficiale, è stata rinviata a data da destinarsi.

Due giorni prima dell'apertura ufficiale della variante Salerno - Nocera, il 10 ottobre 1977, i tecnici e le maestranze del Servizio Impianti Elettrici adottarono l'alta tensione ai nuovi impianti di sicurezza e di illuminazione. (Ricordiamo che la galleria Santa Lucia è l'unica al mondo ad avere un'illuminazione).

Nonostante le minuziose verifiche e i controlli fatti in precedenza, al momento del «lancio» dell'alta tensione nei conduttori elettrici, l'ansia dei dirigenti e delle maestranze, da noi personalmente verificata, era grande: un imprevisto, un piccolo difetto di costruzione di uno della migliaia di isolatori o dei 120 chilometri di conduttori, avrebbe potuto creare gravi inconvenienti.

Perciò, quando alle ore 14,35, l'energia elettrica ad alta tensione in uscita tutta la rete e gli strumenti di controllo, docili, confermarono il «tutto regolare», un'esplosione spontanea di gioia, seguita da un applauso, proruppero nelle maestranze, in attesa all'imbocco della galleria, per festeggiare l'eccezionale evento con la rottura della tradizionale bottiglia di spuma.

La bottiglia, ormai rotta, venne lanciata, contro un traliccio della linea elettrica, dal più giovane degli operai addetti ai lavori, Michele Scognamiglio, perché potesse raccontare ai futuri colleghi di aver vissuto quel

l'evento memorabile, e dai due operai più anziani, Nino Monzo e Giuseppe Ciacco, per il giusto riconoscimento della loro esperienza.

S. Fenza

In occasione dei lavori per l'apertura al traffico ferroviario della galleria Santa Lucia, avvenuta il 12 ottobre 1977, è stato sostituito un polo dell'elettrificazione e collocato nel Dopolavoro FS di Salerno. Per la storia ferroviaria salernitana il polo è un simbolo, perché fu messo nel 1933, all'inizio dell'elettrificazione, e, nel 1943, per i bombardamenti, rimase scheggiato e laccerato in più punti. Ad esso, il ferrovieri Sabatino Fenza, ha dedicato il monumento che segue.

Operai per il progresso. Ferito in guerra, resi dimesso la storia racconta.

S. Fenza

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.